



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Anno 3 Numero 3.3.2
ottobre 2018



Continua il nostro percorso per conoscere l'evoluzione della Legge sull'interruzione volontaria di gravidanza a 40 anni dalla sua promulgazione.

La vita sessuale e riproduttiva delle donne è troppo spesso una questione "pubblica" piuttosto che "privata".

Quante donne hanno dovuto scegliere tra carriera professionale e gravidanza o modificare le proprie aspettative lavorative per poter garantire la cura della prole?

Inoltre, quante donne hanno dovuto modificare il proprio abbigliamento o le abitudini per evitare di essere prese di mira dai colleghi?

Noi riteniamo che la libertà di scelta della propria vita sia un diritto fondamentale delle persone, che include anche il diritto di disporre del proprio corpo liberamente.

Il diritto alla interruzione volontaria di gravidanza implica la possibilità di scegliere della donna qualora non ritenga che sussistano le condizioni necessarie per garantire la cura della prole, naturalmente ci auspichiamo che la prevenzione delle nascite porti a maternità desiderate e consapevoli, a favore delle madri e della loro prole.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



I PRIMI 40 ANNI DELLA LEGGE 194

A CHE PUNTO SIAMO CON LA CONTRACCEZIONE E L'INTERRUZIONE VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA?

Barbara Peres



La Legge 194 ha compiuto i suoi primi 40 anni il 22 maggio 2018. È stata una legge sofferta, conquistata a fatica, che ha visto la disobbedienza civile e non violenta come protagonista costante ed instancabile negli anni in cui le donne hanno lottato per ottenere il diritto all'aborto sicuro e l'accesso ai metodi contraccettivi più moderni. In quegli anni, infatti, erano frequenti gli aborti praticati clandestinamente con metodi che spesso minavano la salute delle donne o addirittura ne causavano il decesso.

A 40 anni di distanza, a che punto siamo?

Le donne ricorrono ancora all'aborto?

Gli ultimi dati certi forniti dal Ministero della Salute risalgono al 2017 ed analizzano la situazione fino al 2016 compreso.

Gli aborti risultano in netto calo.

Si registra addirittura una differenza del **74,7%** rispetto agli aborti effettuati nel 1982 (circa 230.000 nel 1982, contro meno di 60.000 nel 2016).

La maggior parte delle interruzioni volontarie di gravidanza è fatta da donne nubili e senza altri figli, di età compresa tra i 25 ed i 34 anni.

Si predilige la regione di residenza, ove possibile la provincia.

Come mai un calo così drastico del numero degli aborti?

Purtroppo, gran parte della responsabilità è imputabile all'elevatissimo numero di ginecologi obiettori di coscienza: il 70% dei ginecologi italiani si è dichiarato obiettore, con punte del 97% in Molise e dell'88% in Basilicata.

Secondo l'Associazione italiana dei ginecologi, questo dato è legato anche al fatto che il ginecologo non obiettore si ritrova a praticare solo ed esclusivamente aborti, con una limitazione della sua professionalità e conseguente difficoltà di crescita professionale.

Un altro dato interessante è fornito dalla Federazione italiana di sessuologia scientifica, che lo scorso 8 settembre ha dichiarato che **solo il 57% degli adulti fa uso costante di metodi contraccettivi e questa percentuale crolla terribilmente quando si analizzano le fasce più giovani della popolazione.** A tal proposito, la Sigo (Società italiana di Ginecologia ed Ostetricia) già nel 2017 aveva denunciato che il **42% delle ragazze al di sotto dei 25 anni non faceva uso di metodi contraccettivi e solo 4 ragazzi su 10 ricorrevano al condom.**

Il motivo principale è da ricercarsi nel costo di questi prodotti, troppo elevati per i giovani.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Dall'insieme di queste situazioni conseguono un aumento delle malattie sessualmente trasmissibili (dalla Clamidia - che può causare infertilità nelle donne - all'Hiv) ed un aumento del ricorso a "metodi alternativi" per interrompere la gravidanza.

È sempre più frequente, infatti, l'acquisto su Internet di medicinali per l'interruzione della gravidanza, che nulla hanno a che fare con la cosiddetta pillola del giorno dopo (disponibile a pagamento in Italia, dietro prescrizione medica) e che non sono sottoposti ad alcun tipo di controllo da parte degli organi competenti.

In occasione del quarantennale della L. 194, quindi, in Italia si sono moltiplicati gli sforzi delle associazioni e dei movimenti femminili affinché questi problemi siano definitivamente risolti.

Non Una di Meno ha lanciato una serie di iniziative denominate "Giù le mani dalla L. 194", cercando di prevenire una possibile modifica della legge che renderebbe ancora più arduo ricorrere all'aborto. I Radicali Italiani, protagonisti della conquista di questa legge, stanno preparando altre iniziative finalizzate all'esigibilità dell'interruzione volontaria della gravidanza ed alla distribuzione gratuita degli anticoncezionali almeno tra i giovani, il Pd ha organizzato una serie di incontri e dibattiti con lo slogan "La legge 194 non si tocca. Si applica".

Per contro molte associazioni legate al mondo cattolico si stanno battendo per la sua abolizione.

A 40 anni dalla sua promulgazione, la legge che consente alle donne di scegliere l'interruzione di gravidanza è quindi ancora molto discussa e poco applicata, con ripercussioni negative soprattutto tra le giovani.

Una nota positiva in questo panorama di involuzione è rappresentata dalla Lombardia, che a fine luglio ha approvato un ordine del giorno che prevede la distribuzione gratuita di preservativi a tutti gli under 24, a cura dei consultori pubblici e di quelli privati convenzionati. La proposta, lanciata dai consiglieri del Pd e di Più Europa con Emma Bonino, è stata approvata all'unanimità da tutto il Consiglio Regionale Lombardo. La distribuzione è già in atto e continuerà fino a fine 2020.





VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



DONNE ED ECONOMIA

L'altra metà dell'economia

Sara Pessina

Liceo Scientifico-Op. Scienze Applicate
Esame di Stato 2017/2018

Pubblichiamo con piacere la tesina per l'esame di stato di Sara, una giovane donna che ha scelto di approfondire la relazione tra donne ed economia.



“Il rovesciamento del matriarcato segnò la sconfitta sul piano storico universale del sesso femminile”.

Così afferma **Friedrich Engels** nella sua opera *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, del 1884, in cui analizza le dinamiche storiche e sociali che hanno portato un cambiamento nel rapporto tra **donna ed economia**, quest'ultima intesa come produzione e distribuzione delle ricchezze, partendo dall'età della pietra e giungendo poi all'epoca a lui contemporanea.

Il filosofo ricorda che nel primo paleolitico l'attività economica, volta unicamente a garantire la sopravvivenza, era basata sulla raccolta e sulla caccia e che il concetto moderno espresso dal termine “famiglia” era ancora sconosciuto e per tale ragione il rischio di subordinazione della donna all'uomo era pressoché inesistente.



E' in tale contesto che si sviluppano civiltà fondate sul **“diritto matriarcale”**, che prevede la trasmissione del patrimonio privilegiando la discendenza femminile. **A seguito delle evoluzioni tecnologiche, che caratterizzano il periodo, si assiste al passaggio ad un'economia fondata** principalmente sull'agricoltura e l'allevamento, **attività che necessitavano di appositi strumenti di cui l'uomo, in quanto responsabile del reperimento di prodotti alimentari, era proprietario.** La sua posizione privilegiata gli permise di ottenere il rovesciamento della struttura sociale esistente in favore della **discendenza in linea maschile.**

Questa è la premessa che permetterà ad Engel di elaborare un discorso a proposito della necessità dell'emancipazione femminile, raggiungibile tramite la reintroduzione della donna nell'industria nascente, con conseguente passaggio dei mezzi di produzione in proprietà comune, come lo stesso **Marx** aveva proposto, in modo tale che la famiglia patriarcale cessi di essere l'unità economica della società. Si osserva come questo sia realmente avvenuto nel corso della storia in corrispondenza del verificarsi di eventi che ne hanno radicalmente cambiato il corso.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Sorge spontaneo l'interrogativo a proposito dell'origine di tale coinvolgimento, che potrebbe essere dettato dall'iniziativa e dalla notevole intraprendenza femminile così come dal susseguirsi di eventi e necessità che hanno inevitabilmente coinvolto le donne, richiedendone il diretto intervento in ambito lavorativo.

A favore della prima ipotesi si osserva che sono numerose le donne che nel corso della storia hanno mostrato un vivo interesse per quanto riguarda le questioni economiche, tra le più note si ricorda **Joan Robinson**, un'economista inglese, nata agli inizi del Novecento, che contribuì alla promozione e alla divulgazione dell'opera di **Keynes** riguardo le dinamiche dell'occupazione nel corso della **Grande Depressione**; il filosofo britannico, di forte ispirazione marxista per quanto riguarda l'elaborazione di una teoria sull'origine delle crisi economiche, proponeva l'intervento statale per la redistribuzione delle ricchezze come soluzione più conveniente.



Joan Robinson

La Robinson inoltre portò il suo contributo anche attraverso la definizione di concetti economici, validi ancora oggi, per i quali ritenne necessario coniare nuovi termini; un esempio è l'espressione "**monopsony**" come reciproco della parola "monopolio" per indicare il così detto "**monopolio del compratore**", inteso come acquirente della forza lavoro.

Molte donne inoltre sono dirette sostenitrici della completa autonomia del **coinvolgimento femminile nel mondo del lavoro**, in quanto necessario al fine di raggiungere quell'**indipendenza economica**, indispensabile per la realizzazione personale, ottenuta attraverso il conseguimento di obiettivi dettati dalle proprie passioni.



Virginia Woolf

Una forte esortazione ad agire in questo senso è quella contenuta nel romanzo di **Virginia Woolf** *A Room on One's Own*, del 1929, il cui tema principale è quello dell'importanza del denaro nella vita di una donna, considerato come unico mezzo di cui si deve disporre per esprimere al meglio il proprio talento e quindi avere successo; la mancanza di autonomia di spesa ingenera nelle donne la convinzione di essere subordinate al genere maschile, questo si riflette anche nelle opere letterarie e artistiche da loro prodotte in quel periodo.

Il messaggio da trasmettere è, come esprime la Woolf: "*A woman must have money and a room of her own if she is to write fiction*" ("**Una donna deve avere denaro e una stanza tutta sua per scrivere romanzi**"). Inoltre all'epoca le donne che non disponevano di risorse personali, erano **relegate unicamente al ruolo di moglie e madre**.

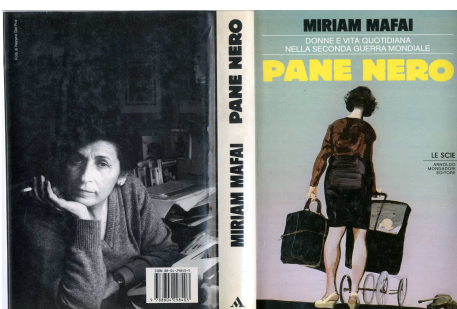


VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano

Si può notare, analizzando per esempio il **contesto italiano**, come la funzione femminile sia radicalmente cambiata conseguentemente allo scoppio del **secondo conflitto mondiale**, quando le donne si sono trovate costrette a cercare e trovare lavoro, abbandonando l'incarico che era stato affidato loro dal fascismo, al fine di provvedere al mantenimento della famiglia in assenza delle figure maschili impegnate al fronte, cui regolarmente spettava l'incarico.



Testimonianza di tale fenomeno è la raccolta di storie e dichiarazioni, realizzata ad opera di Miriam Mafai, intitolata *Pane Nero-Donne e vita quotidiana nella Seconda Guerra Mondiale*; l'autrice spiega che le donne sono state abituate da sempre a spendere o risparmiare i soldi giorno per giorno, preoccupandosi solamente della **gestione di una piccola parte dell'economia**, ma con l'avvento della crisi causata dalla guerra esse sono spinte a cercare di guadagnare la maggior quantità possibile di denaro e, per la prima volta, svolgono il compito di **amministrare l'intero patrimonio familiare**; alcune di loro dichiarano: *“ognuna di noi divenne, nel pericolo e nella miseria, più padrona di se stessa”*. Sarebbe quindi che le donne siano state trascinate nel mondo economico e lavorativo dal flusso degli eventi; a sostenere ciò vi è il fatto che, il ritorno dei reduci di guerra, ha comportato un ripristino delle vecchie abitudini, chiudendo quindi l'orizzonte lavorativo al genere femminile, che ha così perso rapidamente l'indipendenza acquisita, tornando ad occuparsi prevalentemente del lavoro agricolo.

E' solo nel periodo del dopoguerra e nel ventennio tra 1950 e il 1970 che si assiste, soprattutto nel triangolo industriale, a quello che

viene definito dagli storici **“miracolo economico”**, ossia il **passaggio da paese agricolo ad industriale**.

All'inizio di questa fase le donne videro ridotte le opportunità di lavoro in quanto avevano abbandonato la terra e la casa d'origine in seguito alle massicce migrazioni interne verso Lombardia e Piemonte, con **fulcro economico Milano**.

Esse parteciperanno da protagoniste ai cambiamenti epocali che si verificarono in quella fase della storia italiana e realizzeranno le premesse per la **modernizzazione della posizione femminile del mercato del lavoro**.

Il loro contributo in quegli anni fu sia quantitativo che qualitativo, in quanto, grazie al loro inserimento in **settori emergenti ed innovativi**, come la dattilografia, è possibile affermare che il miracolo economico non sarebbe stato possibile senza la partecipazione femminile; lo testimonia la pubblicità della carta carbonaria Kores che brillava in piazza duomo a Milano, il cui testimonial fu la così detta *“signorina Kores”*.

La figura femminile influenza anche il **marketing** del periodo a seguito dell'acquisizione di una disponibilità economica, che le permette di essere vista anche come **consumatrice**.

L'accresciuto livello di istruzione delle donne, non adeguatamente riconosciuto nel lavoro dipendente, crea da parte loro l'esigenza di **realizzarsi in ambiti autonomi**, come professioniste o imprenditrici di successo, nei settori del design, in cui si affermerà l'architetta **Gae Aulenti**, della moda, che vede emergere le **sorelle Fendi**, del giornalismo, in cui fra tutte si distingue **Oriana Fallaci**, o in ambito legale.



Oriana Fallaci



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Nel citato ventennio l'occupazione femminile non scenderà mai sotto un quarto degli occupati (oggi sono quasi il 50%), si pone però, ed è ancora attuale, il problema riguardante la **questione salariale e contrattuale**.

Infatti, i primi contratti di lavoro permettevano il licenziamento in caso di matrimonio o gravidanza e trattamenti economici inferiori a quelli riservati agli uomini.

Nonostante l'articolo 37 della costituzione sancisca la **parità di uomo e donna sul lavoro**, vige per le donne il divieto di ricoprire incarichi di alto livello, quali il magistrato, inoltre è ancora diffusa la retribuzione a cottimo, ovvero non determinata dalle ore lavorate, ma dal numero dei pezzi prodotti.

La parità di salario è una battaglia sindacale femminile che proprio a Milano ottiene in questi anni i primi successi, parziali tuttavia: all'ENI, ad esempio, le donne ottengono la parità salariale soltanto qualora vivano sole. In questo contesto aumenta il disagio provocato dai dati sul **gender pay gap** che, come sappiamo, è un tema sempre attuale e non solo italiano, collegato a quello del "**soffitto di cristallo**" che impedisce alle donne di raggiungere le posizioni più remunerative.

About that, the Fourth World Conference on Women which took place in Beijing from 4 to 15 September 1995, and through years of dedicated advocacy by women's movements, a number of countries have acted to advance gender equality by changing constitutions, creating women's affairs ministries or institutes, reforming civil codes, penalizing genderbased violence and enacting gender-based quotas for political offices.

It is necessary to promote the shares rose in all political spheres and corporate top positions also using the tax lever, removing the duty from companies that approve in their board of director female managers. It is very difficult to change a culture in a little time and countries have to start

a process of cultural change that should start from the schools; In fact, the new generations should grow with the new values of respect and equal of the female gender making the virtuous way that more developed countries, such as in northern Europe, have already completed.

Three actions are needed to improve the situation: make it known, denounce it and give reasons for hope for the future to all women of the world wherever they are.

A tal proposito l'attualità del tema è sancita dal recente **G7** sulle **pari opportunità** svoltosi a Taormina nel novembre 2017, dove si è stabilito che nessuno dei paesi coinvolti ha ancora raggiunto la parità di genere di fatto, come riporta l'articolo del *Corriere della sera* ad opera di Manuela Perrone dedicato all'incontro.

Le statistiche italiane registrano un dato di occupazione femminile del 48,9%, circa venti punti percentuali in meno rispetto agli uomini e una differenza salariale intorno al 5,5% contro il 16,3 della media europea; il miglior gap è dovuto ad una forte presenza femminile nel settore dove i salari tendono ad avvicinarsi.



Le donne imprenditrici rappresentano il 16% mentre la loro **presenza nei consigli di amministrazione delle società quotate** è ora al 33,6%. Anche nella **pubblica amministrazione** la partecipazione a livelli dirigenziali è salita ultimamente al 30,9%, grazie alla **legge Golfo-Mosca**.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano

Il tavolo del G7 ha fissato degli obiettivi precisi che possono essere sintetizzati con lo slogan “più donne e più ai vertici”.

Ogni paese è impegnato ad implementare misure sostenibili per agevolare **l'imprenditoria femminile** con incentivi mirati e **facilitazioni nell'accesso al credito**; in Italia sono già in uso strumenti di garanzia pubblica che tramite il mediocredito centrale favoriscono la concessione di finanziamenti alle imprese a titolarità femminile.

Il documento del G7 fissa inoltre come target di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro riducendo il gap tra uomini e donne del 25% entro il 2025 e stabilisce di promuovere gli investimenti nelle **infrastrutture sociali** per la cura dei bambini e degli anziani liberando così ore di lavoro a disposizione delle donne.

Molti progressi sono già stati fatti molti altri attendono che donne determinate, come **Margaret Thatcher**, **Angela Merkel** e **Indira Gandhi**, diano un altro contributo all'economia e alla storia. **Hillary Clinton** da first lady a...quasi presidente degli Stati Uniti, la prossima ce la farà.



**Vi piace la Newsletter del
Coordinamento Pari Opportunità della
UILCA Milano e Lombardia?
Avete suggerimenti o argomenti da
approfondire riguardanti le pari
opportunità?**

SCRIVETECI.

pari.opportunita@uilcalombardia.it



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



NOTIZIE DALLA UIL



Partecipa al VIDEO CONTEST
inviaci il tuo video
entro il 15/02/2019



**Al via la nuova edizione
di «JOB CIAK - I
GIOVANI RIPRENDONO
IL LAVORO».**

**Torna per il secondo anno consecutivo
il video concorso dedicato ai giovani e
al mondo del lavoro**

Torna per il secondo anno consecutivo il video concorso dedicato ai giovani e al mondo del lavoro organizzato da UIL e UIL TV.

Dopo il grande successo della scorsa edizione, **JOB CIAK** si propone di stabilire un dialogo concreto tra il mondo dei giovani registi, film maker, youtuber o influencer dell'audiovisivo e il panorama sindacale e del mondo del lavoro.

È stato pubblicato sul sito del video concorso (www.jobciak.it) il bando per partecipare alla seconda edizione.

Sarà possibile iscriversi al concorso, gratuito e aperto alle ragazze e ai ragazzi di qualsiasi nazionalità tra i 18 e i 35 anni, fino al 15 febbraio 2019.

Partecipare è facile.

Basta realizzare un video di massimo 20 minuti che racconti un'idea di lavoro.

Tre i premi messi in palio: il premio della giuria dal valore di 2.000 euro, il premio social e il premio "I giovani X i giovani" dal valore di 1.000 euro ciascuno. Come nella precedente edizione, una commissione valuterà tutte le opere sulla base dell'aderenza al tema proposto, dell'originalità del messaggio e della qualità tecnico/professionale e artistica. Tutti i filmati ammessi al concorso saranno votati anche online con un LIKE.

Il premio "I giovani X i giovani", una novità di questa seconda edizione, sarà assegnato da una giuria composta da giovani tra i 18 e i 35 anni.

La cerimonia di premiazione si svolgerà nel mese di marzo a Roma.

Il concorso verrà presentato il 23 ottobre alle ore 12:00 durante la Festa del Cinema di Roma, alla presenza di Carmelo Barbagallo; Segretario Generale UIL, Laura Delli Colli, Vice presidente della Fondazione Cinema per Roma; Gianfranco Pannone, regista.

Per saperne di più è possibile visitare il sito www.jobciak.it e seguire i social network:

Facebook: @UILTV

Twitter: @UILTVofficial

Instagram: redazioneuilTV